

VENT'ANNI

3 Giugno. 2001. Napoli. Ospedale Incurabili. Ciao mamma. Ciao babbo. Sarta e operaio. Distress respiratorio. Incubatrice. Tubi. Esco di nuovo. Ciao mamma. Ciao babbo. Di nuovo. Casa. Il nonno. La nonna. Il pupazzetto a forma di scimmietta. La foto nel corridoio con la nonna. "Ci, devi scrivere C-I-R-O. Non O-R-I-C". Notte. Convulsioni. Santobono. Nonno è medico. Le iniezioni. Grazie nonno. Ti voglio bene. Mi hai salvato. La stanzetta piena di giocattoli. Hanno rubato la bicicletta. Nonna grazie per l'ovetto, come sei bella. Ti voglio bene. Asilo. Mamma mi manchi. Maestra devo vomitare. Maestra non mi mettere con la testa nella spazzatura. Mamma, mi manchi. Pescara. Mare. È pulito. Mamma, alle elementari faccio gli esperimenti? Primo giorno di scuola. Niente esperimenti. Uffa. È nato anche Christian. Ha gli occhi enormi. Belli. Dolci. Ancora il mare. Ancora. Ancora. Nonno, com'è fresca la pineta. La pigna l'ho conservata. Passo per l'edicola. Voglio i fumetti. Che belli nonno. Tanti Topolini. Babbo me li compri ancora? Come sei bella ti regalo un ciondolino, vediamoci fuori la classe ogni tanto. Qualcuno si ricorda come si chiamava? Ciro è troppo vivace. Sensibile e creativo. Karate. Cintura marrone. A un passo dalla nera. Il freddo delle scuole elementari. Ora il nonno non sta bene. Comunione. Viaggio. Deve andare tutto bene. Nonno, noi non siamo tristi. Non ti preoccupare. Devi essere felice. Nonno ciao, finisce agosto ma l'anno prossimo andiamo al mare. Ti immagini che belle onde? Ci divertiamo. Nonno, ciao. Maestra ma tu non capisci niente di me! Ma è possibile che a scuola mi spezzo la mano e non fai niente per aiutarmi? Forse alle medie andrà meglio. Ma tu non capisci niente di me... professoressa! Nonna, ti bacio sulla fronte. Ti amo. Hai gli occhi azzurri e sei bella. Nonna, ciao. Professoressa, ho l'ansia per l'esame di terza media. Entro in classe. Primo giorno di liceo e ho fatto tardi. Mi scusi prof. Liceo Cuoco. Che carina quella ragazza. "Ciro si deve operare alle gambe". Prima operazione. Imparo a camminare. Seconda operazione. Imparo a camminare. Ancora. Tutto daccapo. Terza operazione. So camminare. Però che belle 'ste cicatrici. Ah, quindi mi ami! Cos'è una manifestazione? Ragazzi, allora ci becciamo alle 9 a piazza del Gesù. Rivoluzione. Chi entra in classe nun'è buono. Compagno, ti riscopro tra la neve dei mandorli. Petalo anche tu, staccato dal vento. 'O subcomandante, 'o capitale, Marx, 'o lavoro, 'a giustizia sociale. Il futuro. A me non piace così com'è. Che fare? Via Foria. I fascisti. Venti. Uno. Io. Compagni perché mi lasciate qua a terra? Siete scappati. "Compagni"? Mi rialzo. I miei capelli lunghi, ricci, tutti bagnati. Ma non è acqua, è sangue. Però, che brutte 'ste cicatrici. Davvero non mi ami più, sei sicura? Professori mi bocciate proprio ora? Campeggio. Ti ricordi di me? Mi regalasti quel ciondolo. Ce l'ho ancora da qualche parte, facciamo l'amore? Insegname. Terzo anno, di nuovo. Nuovi amici e niente latino. Collettivo. Occupiamo. "Nisciuno sta' acoppo e nisciuno sta' asotto". Anarchia. 7 di mattina. Piazza Miracoli. Uagliù al mio 3! 1. 2. 3 settimane di occupazione. Contro la scuola di classe. Cuoco Ribelle. Le strade fredde e secche. Il calore dei fumogeni rossi che le bagna. Che significa che non mi ami più? Sei sicura sicura? Cammino tanto per strada. Sento la nonna nel vento. 18 anni. Metà delle persone alla festa non saranno più nella mia vita, qualche anno più tardi. Imparo a suonare la chitarra. La mia carbonara. Arte. Non mi ami più? Sei sicura? E comunque, a me 'me piace 'o blues. Vuoi scrivere per il nostro giornale? Se vuoi, anche qualche foto. Conosco Giancarlo, giornalista giornalista. La biblioteca dietro casa. Non la chiudete. Lockdown. Chissà cosa farebbe il nonno. Lui, un medico. Sei rossa e hai gli occhi azzurri. Sei così bella e non hai mai fatto l'amore? Dopo la pandemia ci vediamo. Suona una canzone che fa così: "per questa volta almeno sarò la tua libertà"... Mentre viaggiamo per le colline, in macchina con tua mamma. L'arte. Ma io non ti amo più. E sono sicuro. Fotocamera, mia compagna di vita. Ma io, con i miei occhi solamente, ho visto di più. Se solo avessi potuto fotografare, con i miei occhi. Lasciami qui, lasciami stare. Lasciami qui. Non dire una parola che non sia d'amore. Per me, per la mia vita che è tutto quello che ho. E non è ancora finita.